

## **PALAZZETTO CARDELLI.**

### **RELAZIONE STORICA:**

Il palazzetto fatto edificare nei primi anni del cinquecento é sito nel Rione Regola in Vicolo delle Grotte e corrisponde ai numeri civici dal 20 al 23.

Il vicolo incomincia poco più oltre la Piazza di Campo de' Fiori e collega via dei Giubbonari (una volta via de' Pelamantelli; Adinolfi) a via di Capo di Ferro.

Originariamente si chiamava Vicolo della Grotta.

La strada ebbe anche il nome di via della "Taberna di Campo de' Fiori" per una osteria che nel registro della gabella del vino (metà del Quattrocento) risulta gestita da certi Giovanni e Michele e in seguito da tal Girolamo; infine, nel 1546, da un Bernardo (Romano).

Le grotte erano gli ambulacri del Teatro di Pompeo che, persa la funzione originaria, vennero utilizzati come botteghe (Venuti).

Numerose sono le testimonianze sull'utilizzo di queste grotte: "Lorenzo, ortolano, appresso la grotta de Campo de' Fiori" (Libro delle contravvenzioni, anno 1467, in A.S.); "...alla Grotta fa menzione di un cotal Fornajo per nome Ianni abitante poco lungi da Raimondo di Capo di Ferro e tutto fosse una via o vicolo per le sue taverne frequentate ed abitate da gente minuta,..." (Adinolfi).

Inoltre nel 1487 i membri dell'ambasciata inviati da Arrigo VII d'Inghilterra transitarono per Campo de' Fiori per "via della Grotta" (Diario del Bucardo, I, p.196).

Sugli architravi delle due porte principali si possono leggere due iscrizioni. Sulla prima al numero civico 20 si trova scritto "ON DE CARDEL[L]O DE LUCA FUNDAVIT" mentre sulla porta analoga al numero civico 22 si trova scritto: "INTRA FORTUNAM MANENDVM".

La prima iscrizione da una precisa indicazione riguardo la famiglia Cardelli da Lucca fondatrice del palazzetto mentre lascia dubbi sulla interpretazione della parola " ON " iniziale.

Secondo la guida sul rione Regola (I) la corretta interpretazione dovrebbe essere "[SIM]ON DE CARDEL[L]O ..." facendo risalire la proprietà della casa ad un certo Simone Cardelli lucchese che fu sepolto nel 1510 a S.Lorenzo in Damaso.

L'Adinolfi invece dice al riguardo: "del Cardelli però fondatore di questa casa nel Rione di Arenula altro non posso riferire se non che per aver vissuto intorno al 500 ed aver avuto per nome se non erro Vincenzo, essere disceso dalla famiglia de' Cardelli nobile lucchese ed aver sostenuto per quattro lustri l'onorevole ufficio di Scrittore Apostolico".

L'Adinolfi continua dando informazioni sul Collegio dei 100 Scrittori Apostolici: "I Cento Scrittori Apostolici sono antichissimi e sono Scrittori delle Bolle e revisori delle Speditioni delli benefitti".

L'Adinolfi sembra però riferirsi a un Giovanni Cardelli da Lucca scrittore apostolico morto nel 1502 e sepolto in S.Stefano in Piscinula (Parione).

I dubbi sul proprietario fondatore del palazzetto sono dovuti al fatto che diverse erano le famiglie Cardelli in Roma e quindi risulta difficile attribuire sulla base degli archivi storici un discendente all'una o all'altra famiglia.

Infatti vi era un'altra famiglia Cardelli originaria da Imola di cui la traccia più antica si trova in Cola Cardello nel 1429.

L'Adinolfi specifica: "Dovea dire 1419, perché nel catasto del Salv.re di quell'anno alla pag. 94 si fa ricordo di Iacopo de Vasco sepolto a S.M. a Monticelli e della sua moglie Catarina cognata di Cola Cardello Camarlingo della Compagnia del Salv.re".

Inoltre dalla Statistica di Leone PP. X si possono trovare i nomi di Giulio, Carlo ed Antonio Cardelli che abitavano intorno al 1500 nel rione Parione con "qualche agiatezza" (Adinolfi).

Cio' che crea confusione é, poi, il fatto che la famiglia Cardelli originaria di Romagna usa lo stesso stemma che si trova ancora scolpito nell'architrave di diverse porte del palazzetto Cardelli.

Completamente estranea, comunque, sembra la famiglia Cardelli di Campo Marzio che usa uno stemma completamente diverso.

La seconda iscrizione sulla porta al numero civico 22 ci ammonisce di conservare la fortuna che ci siamo procacciati, intra fortunam manendum, da alcuni interpretato con il motto "non fare il passo più lungo della gamba".

Il palazzetto Cardelli oggi risulta diviso in due e le due porte danno così accesso a due diversi condomini.

E' interessante notare che questa divisione non é recente in quanto i proprietari delle due parti risultano essere diversi già dal 1731 (Presidenza delle Strade vol. 417 pag 528).

La divisione é poi confermata dal "Catasto della nomenclatura delle strade di Roma e numerazione delle porte" in esecuzione degli editti del 22 Agosto 1803 e del 3 Settembre 1804 (Presidenza delle strade vol. 424) e dal "Catasto Gregoriano" (1818).

Dallo studio delle Lettere Patenti che vanno dal 1500 agli inizi del 1800 e dallo studio delle concessioni edilizie nell'Archivio Capitolino (1878-1927) non si sono trovate tracce di modifiche alla struttura del palazzetto anche se il lavoro di ricerca deve essere approfondito.

Di certo é che il palazzetto ha subito dei lavori di ristrutturazione (forse dopo la seconda Guerra Mondiale).

E', inoltre, interessante notare che la facciata del palazzetto non é uniforme: infatti mentre la parte della facciata spettante ai numeri civici 20 e 21 presenta una facciata liscia la parte ai numeri civici 22 e 23 presenta nella parte bassa un bugnato.

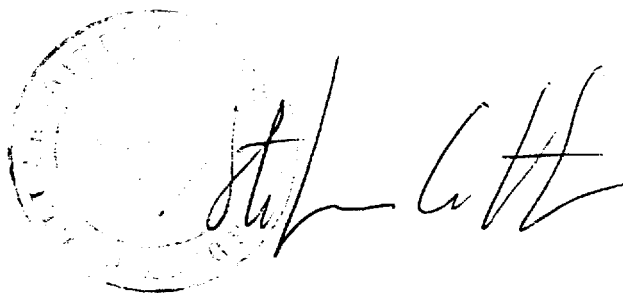
Le due parti presentano anche una diversa configurazione del tetto.

Al primo piano vi sono quattro finestre con bozze rotonde angolari, distanziate per lasciare il posto alla decorazione dipinta di cui la guida del Rione Regola indica delle tracce.

Ora mentre la parte di facciata ai numeri civici 20-21 risulta già ristrutturata, la parte di facciata ai numeri civici 22-23, pur non essendo in cattivo stato di conservazione non permette di vedere queste tracce di decorazione dipinta.

Al secondo piano vi sono quattro finestre architravate e tra un piano e l'altro ci sono cornici marcapiano di travertino.

Roma 30.03.1999

A circular stamp is visible on the left side of the page, partially overlapping the signature. The stamp contains some illegible text, possibly a date or a reference number. To the right of the stamp is a handwritten signature in black ink, which appears to be 'Stefano C. H.'.